



Flash di scenario

Calano i giovani fuori da studio e lavoro ma sono ancora 1,87 milioni

15,6%

Il numero dei giovani che non studiano e non lavorano (Neet) si è ridotto costantemente negli ultimi anni. In Italia l'incidenza dei Neet nella platea dei giovani fra 15 e 34 anni si attesta al 15,6% nel 2025, con una diminuzione di undici punti percentuali in dieci anni: sino al 2018, i Neet superavano i tre milioni. Restano però delle criticità: a livello europeo, il dato italiano è superato in peggio solo dalla Romania, dove il tasso dei Neet arriva al 20,3 per cento.

Il Sole 24 Ore, 7 settembre 2026



39%

Bankitalia, il 6,4% microimprese ha subito danni dal clima, aumentano misure di difesa

Dall'indagine della Banca d'Italia emerge come il 6,4% delle microimprese del campione ha subito dei danni dagli eventi climatici. Il 39% ha dichiarato di aver adottato almeno una delle misure di protezione: coperture assicurative, investimenti per la sicurezza, spostamento delle attività produttive.

ANSA, 8 settembre 2026

-0,4%

Istat, a luglio vendite al dettaglio +0,8% in valore, -0,6% in volume

A luglio 2026, rispetto al mese precedente, le vendite al dettaglio risultano in calo sia in valore (-0,4%) sia in volume (-0,5%). Su base tendenziale, le vendite al dettaglio registrano una crescita dello 0,8% in valore e un calo dello 0,6% in volume.

Istat, 4 settembre 2026

A proposito delle previsioni del Governo sul Pil italiano:

«Avevamo fatto valutazioni prudenziali per la crescita indicando lo 0,6%, per ora abbiamo acquisito lo 0,8%. Se le cose vanno come da indicatori potremmo avvicinarsi all'1%, al di sopra delle previsioni contenute nei documenti programmatici».



Verona. Produzione industriale in crescita, segnale da leggere con realismo.

Indagine trimestrale sull'andamento dell'economia veronese, Centro Studi Confindustria Verona, settembre 2026

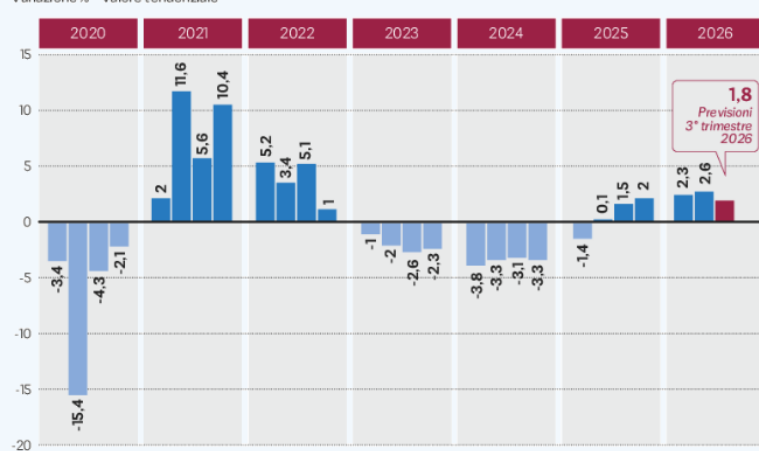
Positivo il trend della produzione veronese nel 2° trimestre del 2026, che registra una crescita del 2,56%. Il risultato è frutto però di un quadro eterogeneo, nel quale il miglioramento complessivo è sostenuto da un numero limitato di aziende, mentre la maggioranza non registra incrementi dei livelli produttivi.

Il sistema manifatturiero veronese

Secondo trimestre 2026 e previsioni

L'andamento della produzione negli anni

Variazione % - Valore tendenziale



FONTE: Confindustria Verona

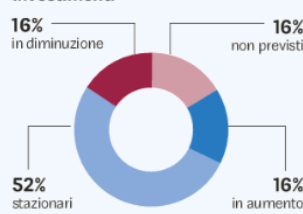
Previsioni

3° trim 2026/3° trim 2025

Variazione % - valore tendenziale



Investimenti



WITHUB

+2,56%

La produzione veronese nel 2° trimestre del 2026

+8,43%

Le vendite sul mercato italiano nel 2° trimestre 2026

36%

La quota di imprese veronesi con un portafoglio ordini superiore ai 3 mesi

L'industria veronese conferma il trend positivo nel secondo trimestre 2026, con la **produzione industriale** in crescita del +2,56%. Se pur positivo, il risultato è da leggere con realismo: la crescita della produzione interessa infatti il 37% delle imprese, mentre quasi due aziende su tre registrano una situazione stabile o in contrazione.

Particolarmente positivo il dato delle **vendite sul mercato italiano**, che segnano un incremento dell'8,43%, in netto miglioramento rispetto al trimestre precedente, quando l'aumento era fermo al +2,49%. Gli **ordinativi** restano stabili (+0,08%), ma aumenta la quota di imprese con un portafoglio ordini superiore ai tre mesi, salita dal 27% al 36%.

E mentre migliora la situazione per i **pagamenti**, normali per l'84% delle aziende, sul fronte dei costi si accendono i **prezzi delle materie prime** (+5,16%) e i **prezzi dei prodotti finiti** che segnano un +2,51%.

Le **aspettative** per l'estate restano positive. Migliora anche il **clima di fiducia** e la propensione agli **investimenti**.

Per i [risultati completi](#)

Il cambiamento climatico in Italia

Gli impatti economici e l'approccio delle imprese

Fatti&Dati, n.7

Gli ultimi undici anni sono stati tra i più caldi della storia e, nel 2024-2025, la temperatura media globale si è avvicinata a 1,5 °C sopra i livelli preindustriali. Il riscaldamento procede con particolare intensità in Europa, a un ritmo doppio rispetto alla media mondiale, e l'Italia è tra i Paesi con l'accelerazione più alta. Gli effetti del cambiamento climatico non riguardano soltanto i settori direttamente legati al clima, come agricoltura, turismo e infrastrutture, ma si estendono all'intero sistema economico, configurandosi come un vero e proprio rischio sovrano. In assenza di politiche climatiche efficaci e adeguate misure di adattamento, entro il 2050 si prevede che il Pil italiano si riduca progressivamente fino al 6%. Nonostante questi rischi, da un'indagine promossa da Deloitte e condotta da Ipsos-Doxa emerge che la maggior parte delle PMI italiane non ha ancora adottato sufficienti misure di continuità operativa e di protezione degli impianti contro gli eventi climatici estremi.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'Italia è esposta ad un cambiamento climatico senza precedenti: dall'intensificazione delle ondate di calore, alla pioggia estrema e alla siccità cronica...sono diversi i fattori di rischio.

RISCALDAMENTO

X2

L'Italia si sta scaldando a una **velocità doppia** rispetto alla media globale

+2-2,5°C

L'incremento atteso della **temperatura in Italia** entro dieci anni rispetto ai livelli pre-industriali

EVENTI CLIMATICI ESTREMI

+485%

L'aumento degli **eventi climatici estremi** registrati dal 2015 al 2024

RISCHIO CLIMATICO

L'Italia al mondo tra i Paesi **più colpiti dal cambiamento climatico** secondo il *Climate Risk Index 2025*

Fonte: Osservatorio Città Clima 2025, Legambiente

IMPATTI ATTESI E APPROCCIO DELLE IMPRESE

Il cambiamento climatico produce già oggi perdite economiche misurabili e, nei prossimi decenni, tenderà ad amplificarle.

€ 30 mld

Le perdite nel **settore agricolo**

€ 52 mld

Le perdite nel **settore turistico**

€ 18 mld

I danni totali alle **infrastrutture**

-6%

La riduzione di **Pil** rispetto a uno scenario senza danni climatici

Di fronte al rischio climatico, le **Pmi italiane** risultano avere nel complesso un approccio strategico poco strutturato.



Gestione del rischio

34% valuta il rischio climatico **significativo o centrale** nei processi di gestione del rischio

Continuità del business

14% ha implementato misure per la **continuità operativa** in caso di eventi estremi



Scopri il numero completo del nostro mensile di approfondimento Fatti&Dati sul nostro sito [cliccando qui](#).